

Seminario di ricerca

Politiche per la famiglia in Europa

25-28 Luglio 2007

Contributo di Francesca Mazzucchelli

Il ricongiungimento dei minori stranieri ai loro genitori immigrati in Italia.

Il fenomeno sul quale invito i partecipanti al seminario a soffermarsi è sicuramente molto settoriale rispetto ai grandi temi delle politiche familiari e di tutela dei minori, ma per la sua diffusione, per la complessità che presenta e per le ripercussioni psicologiche e relazionali che ha sulla vita degli individui, delle famiglie e della Comunità sociale, mi sembra meritevole di attenzione.

Il ricongiungimento dei minori ai loro genitori (ma più frequentemente a un solo genitore) presenta aspetti giuridico-burocratici e importanti implicazioni sul versante affettivo-relazionale di entrambe le parti in causa.

Non è ovviamente un fenomeno omogeneo perché riguarda molti Paesi stranieri e quindi ambienti di provenienza, vissuti affettivi e legami familiari diversi e quindi storie di attaccamento e di sentimenti di appartenenza tra loro differenti.

Per esempio ha grande incidenza sulla storia del minore che subisce la separazione da uno o entrambi i genitori a causa della loro migrazione, l'esistenza nel paese di origine di risorse affettive e concrete in grado di offrirgli accudimento ed educazione, in assenza delle figure genitoriali, e anche la durata della separazione e la qualità del legame che il genitore emigrato è stato in grado di mantenere con il figlio, con la propria famiglia di origine e, in generale, con il proprio Paese.

Il progetto di ricongiungimento sarà molto diverso se esiste la coppia genitoriale o se il minore dovrà raggiungere un solo genitore e ancora sarà diverso che l'unico genitore che si è stabilito nel nostro Paese sia il padre o la madre.

Ancora peserà sul successo del ricongiungimento del minore il grado di integrazione dell'adulto nel Paese straniero nel quale si è trasferito, il tipo di lavoro e di abitazione che ha trovato, le relazioni sociali che ha costruito etc.

Spesso l'immigrato si crea nuovi legami di coppia e mette al mondo nuovi figli che quello

o quelli rimasti nel Paese di origine non conoscono; ma questi fatti modificano profondamente la relazione fra genitore e figlio lontano, sia in termini reali sia in termini affettivi e pesano sui reciproci rapporti al momento del ricongiungimento.

Generalmente il figlio che viene nel nostro Paese a ricongiungersi al genitore immigrato è un adolescente che ha sviluppato radicati legami col paese di origine e si è formato articolate aspettative nei confronti del Paese nel quale sta per trasferirsi e in particolare intense aspettative di risarcimento affettivo e di riparazione del dolore per la lunga separazione nei confronti del genitore lontano.

Anche il genitore, presumibilmente, si costruisce del figlio che ha lasciato in Patria un' immagine non realistica e tende a idealizzare il ricongiungimento, senza valutarne correttamente la delicatezza e la difficoltà.

Il momento dell' incontro reale può rappresentare una grande delusione per entrambe le parti e provocare sofferenze, incomprensioni e difficoltà relazionali anche gravi.

D' altronde l' adulto si trova ad affrontare un carico economico e lavorativo significativo in relazione all' arrivo del figlio o dei figli ;può patire il disagio di un' abitazione inadeguata e di relazioni sociali non facili e non si trova nelle migliori condizioni per riservare al figlio il tempo, l' attenzione, la disponibilità che il figlio stesso avrebbe il diritto di aspettarsi.

L' adolescente sperimenta a sua volta una grave delusione rispetto al sogno di ricongiungimento col genitore, ha la sensazione che la perdita rappresentata dalla separazione dal contesto naturale di appartenenza e dai legami significativi del suo passato non trovi compensazione nella realtà che ha trovato, ritiene di pagare un prezzo troppo alto per una decisione che appartiene ai genitori e non a lui: si è sentito abbandonato quando l' adulto è partito e si sente sradicato e disorientato ora che è chiamato a ricongiungersi al genitore nel paese straniero.

Non sono rari i tentativi di suicidio da parte di questi adolescenti stranieri che non vedono vie d' uscita al loro disagio e alla loro delusione e, dalla parte dell' adulto, prese di posizione rigide e intolleranti verso il figlio che non si è magicamente adattato all' ambiente nuovo (fisico e relazionale)nel quale si è venuto a trovare ed anzi si dimostra oppositivo, polemico e ingrato.

Occorre che i Paesi che accolgono gli immigrati adottino misure socio-assistenziali

a favore della famiglia e dei ragazzi nuovi arrivati, sia in relazione all' inserimento scolastico, all' apprendimento della lingua, alla socializzazione, all' orientamento scolastico e professionale, sia a favore della relazione e della convivenza tra genitori e figli e, ovviamente, per predisporre condizioni di vita dignitose per il nucleo e possibili relazioni sociali con le comunità di provenienza (peraltro spesso assai poco omogenee) e con il contesto sociale nel quale si sono inseriti.

Il progetto di ricongiungimento dei figli ai genitori va sostenuto con competenza e professionalità in tutte le sue fasi di realizzazione:

- quando viene presa la decisione da parte dell' adulto di chiamare con sé il figlio rimasto nel Paese d'origine, attraverso informazioni giuridiche e burocratiche che facilitino l' espletamento delle pratiche necessarie
- nella fase di preparazione concreta dell' arrivo del figlio o dei figli, per aiutare l' adulto ad affrontare i problemi legati all' abitazione, al reperimento di adeguate risposte scolastiche, di eventuale ottenimento di facilitazioni riguardo all' orario lavorativo del genitore al momento dell' arrivo del figlio, di interventi educativi extrascolastici e di socializzazione (con l' attenzione essenziale all' apprendimento della seconda lingua).
- Nella fase più avanzata del ricongiungimento e dell' integrazione nel nuovo ambiente di vita per offrire sostegno e accompagnamento psicosociale ai genitori e al minore nelle difficoltà relazionali legate proprio al ricongiungimento.

Infatti tanto la generazione adulta quanto la fascia generazionale dei minori si trovano ad affrontare la problematica conciliazione tra le novità che il Paese di immigrazione rappresenta e impone e la tradizione di appartenenza più o meno elaborabile ed elaborata.

Da un certo punto di vista l' arrivo dei figli rappresenta per i genitori un aggravio materiale e di responsabilità, ma insieme costituisce un elemento di maggiore stabilità e "normalità" e un importante veicolo di integrazione nella comunità sociale.

Però l' atteggiamento delle due diverse generazioni rispetto alla realtà della migrazione è spesso molto diverso: i giovani tendono ad adottare i modelli comportamentali dei loro coetanei nati e cresciuti nel nostro Paese e questo può generare fratture drammatiche tra le generazioni e risultare inaccettabile alle figure adulte della famiglia.

Anche la diversità del progetto migratorio può rappresentare motivo di contrasto e di distanza emotiva tra genitori e figli: gli uni possono decidere di radicarsi nel Paese di immigrazione e gli altri possono coltivare invece un progetto a termine e vivere in funzione dell' rientro nel Paese di origine: evidentemente sono prospettive opposte che incidono sul

modo stesso di “abitare il Paese” ospite in termini di sentimenti e di comportamenti.

Favorire l' integrazione delle famiglie immigrate non rappresenta soltanto un compito degno da parte della società civile nel suo insieme, ma previene, specialmente nei ragazzi recentemente giunti in un Paese straniero, quadri anche gravi di sofferenza psichica e di disadattamento sociale.